

Verso le elezioni



Il capo dello Stato in Portogallo: «Vogliono costruire un'altra maggioranza sulle ceneri della solidarietà nazionale»

«Il compromesso storico non è morto»

Cossiga accusa Dc e Pds e confessa: «Lo zombie sono io»

«Lo zombie sono io». Cossiga fa ammenda degli insulti ad Occhetto e al Parlamento. Apre un altro fronte. Chiama in causa Craxi. Vuol sapere dal leader psi se quella sull'obiezione di coscienza è lite vera nella coalizione oppure un gioco. Il presidente probabilmente non solleverà conflitto davanti all'Alta corte. Ma avverte: «C'è una nuova strategia dc».

Semina zizzania, il presidente. Non può far altro, forse. Candidamento, confessa: «Ma avevo visto la Dc così unita e così combattiva. Ci saranno pure gli interessi legati alle attività delle associazioni tipo "scopa splendida" da tutelare, ma un partito come la Dc non può essere mosso solo da questo. Ci deve essere una nuova grande strategia se arriva a rischiare la spaccatura della maggioranza di governo e di apparire alternativo al presidente della Repubblica che pure ha espresso...».

Ma il richiamo a Craxi a farsi avanti diventa ancora più esplicito con una metafora: «Sento nella casa vicina rumor di piatti e suon di schiaffoni, vado lì e vedo una colluttazione tra marito e moglie con i figli divisi tra il padre e la madre. Ma quando chiedo se bisogna far venire i carabinieri o chiamare un avvocato, mi dicono: no, stiamo giocando. Allora è meglio che non ci vada nella casa vicina, anche per evitare che arrivando io dalla rottura di piatti si passi ai coltelli che fanno saltare qualche mandibola».

Obiezione: catena umana alla Camera

ROMA. Il 27 febbraio va in discussione, alla Camera, la legge sull'obiezione di coscienza. Un passaggio significativo non solo per i rapporti tra Quirinale, Parlamento e governo, ma anche per quella parte di società costituita dai giovani, dal volontariato, dalle associazioni pacifiste. È a queste forze che si rivolge il Pds invitandole, per il giorno 27 alle ore 10, a una manifestazione unitaria che potrà assumere la forma simbolica di una catena umana intorno al Parlamento.



Il segretario socialista Bettino Craxi

DAL NOSTRO INVIATO PASQUALE CASCELLA

ESTREMOZ. È ora tocca a Bettino Craxi. Il presidente blandisce, stuzzica, lomenta l'amico socialista alla ritorsione contro Giulio Andreotti che ha avallato il riesame della legge sull'obiezione di coscienza. A sorpresa, Francesco Cossiga si ritrae dalla scena. La lascia libera per il leader del Psi, in modo da verificare se si limita a protestare rompendo qualche piatto in famiglia oppure ritiene di avviare le procedure del divorzio. Arriva persino ad autodenunciarsi, il presidente: «Non erano zombie altri, ma ero zombie io».

Cossiga si distende in poltrona e si abbandona a una lunga analisi "politologica": «Forse un regime politico che io credevo superato, quello consociativo, sta dimostrando per intero la sua validità. Forse il compromesso storico, dato per morto come alleanza di breve momento, riprende vigore come formula politica per reinterpretare e far vivere la Costituzione materiale. Forse...».

Psi schierato con Cossiga. Ma Forlani dice: «Il presidente non è sereno»

Craxi fa la sentinella al Quirinale «Le Camere non contano più nulla»

«Il Parlamento è stato disciolto e adesso ne eleggeremo un altro nuovo di zecca». Craxi taglia corto e si allinea a Cossiga contro il riesame della legge sull'obiezione di coscienza. Polemico anche Andò, che accusa Andreotti per «un inutile atto di guerra contro alcuni partiti della maggioranza». Per Forlani il capo dello Stato non è sereno. Mattarella e Cariglia sostengono la legittimazione delle attuali Camere.

capo dello Stato voleva scherzare - osserva il vicesegretario dc - e accettando lo scherzo con allegria si potrebbe dire che lui, essendo stato eletto dal Parlamento che ha preceduto questo, è stato eletto dagli antenati degli zombie». Per Mattarella la legge sull'obiezione di coscienza è un atto di guerra contro alcuni partiti della maggioranza. Per Forlani il capo dello Stato non è sereno. Mattarella e Cariglia sostengono la legittimazione delle attuali Camere.

inutile atto di guerra dichiarato contro alcuni partiti della maggioranza, che coinvolge non solo chi lo promuove ma chi anche, come utile idiota, lo asseconda. «Il Parlamento scioltosi - insiste il portavoce del Psi - deve occuparsi solo di cose urgenti e straordinarie. L'obiezione di coscienza c'è già, e quindi non è urgente. Inoltre il problema deve essere inquadrato alla luce del nuovo modello di difesa presentato dal governo».

prevalere, la scelta migliore sarebbe quella di non sollevare obiezioni di sorta sulle decisioni assunte dai presidenti Spadolini e Lotti».

FABIO INWINKL

ROMA. «Non ho obiezioni di coscienza da fare, stamane sono a corte». Craxi pare in vena di battute, all'uscita dal Circolo degli artisti, dove ha tenuto a battesimo la nuova veste grafica dell'«Avanti!». Ma sul tormentone di quella legge, che le Camere si accingono a riesaminare, è tutto allineato su Cossiga. «In questo momento - ritiene il leader del garofano - c'è un Parlamento disciolto, un governo che dovrebbe essere in ordinaria amministrazione, e dei cittadini che sono chiamati alle urne per decidere chi dovrà governare».

superare la scissione di Livorno. Ma subito dopo Nenni scrisse sul quotidiano socialista un articolo dal titolo "No alla liquidazione sottocosto". Si accese uno scontro politico nel partito, si convocò un congresso straordinario. Ma quelli erano degli sconfitti, il fascismo era ormai al potere. Un'allusione evidente, e ammorlettante, dice, vale per la Dc: nei confronti dell'unità socialista predicata da Craxi.

capo dello Stato voleva scherzare - osserva il vicesegretario dc - e accettando lo scherzo con allegria si potrebbe dire che lui, essendo stato eletto dal Parlamento che ha preceduto questo, è stato eletto dagli antenati degli zombie». Per Mattarella la legge sull'obiezione di coscienza è un atto di guerra contro alcuni partiti della maggioranza. Per Forlani il capo dello Stato non è sereno. Mattarella e Cariglia sostengono la legittimazione delle attuali Camere.

Stefano Rodotà espone preoccupazione per le ultime sortite di Cossiga. Parlando a Cagliari, il presidente del Pds osserva che il linguaggio usato dal capo dello Stato è una spia molto inquietante e l'istituto parlamentare, che già non vive tempi felici, viene messa davanti agli occhi dei cittadini in un modo che non abbia nessuno. Rodotà ricorda poi che giuristi di diversa estrazione - Elia, Biscaretti di Rufina, Gianni Ferrara - hanno sostenuto in tempi non sospetti che le Camere sciolte possono occuparsi delle leggi rinviate dal Quirinale: «Quello che non è accettabile è rimandarle ad un Parlamento che non le ha esaminate».

Intervista a Mancino. «I ministri godono di ottima salute. Anch'io ho un cronografo e misuro i silenzi del Quirinale»

«Ma quale crisi, il presidente ha capito male...»

«Anch'io conto il tempo del silenzio di Cossiga...». Nicola Mancino, presidente dei senatori dc, risponde con fermezza e ironia alle ultime esternazioni del capo dello Stato. La legge sull'obiezione? «È una questione di principio, andremo avanti». Il Psi? «Spiegli lui perché si dissocia da una legge che ha appena votato». Il ricorso all'Alta corte? «Cossiga non può farlo, non c'è conflitto di attribuzione».

ressanti da un punto di vista accademico. Soltanto da un punto di vista accademico? Sì. Cossiga però dice che c'è un asse Dc-Pds duro a morire. È vero? Mah, io non ho mai registrato un'asse continuativa tra Dc e Pds. C'è qualche convergenza episodica... Del resto, noi non abbiamo mai protestato per i tanti assenti Psi-Pds del passato. Francamente, mi pare fastidioso questo integralismo alla rovescia di certe forze laiche.

le sui problemi del paese. Noi discutiamo serenamente, anche se non è facile. Per colpa di Cossiga? A me Cossiga, quando era presidente del Senato, regalò un cronografo. E anch'io, come voi dell'Unità, conto il tempo del suo silenzio. Ma il silenzio s'è interrotto. Perché non vuol perdere la prima pagina dei giornali. Dopo il 3 luglio, però, la perderà... o no? E chi lo sa? Vedremo se dobbiamo iscriverlo al gruppo democratico cristiano... La Dc lo accoglierà nel suo gruppo? E perché no? Siamo un grande partito, sotto le ali protettive dello Scudocrociato troveremo posto anche per lui. Senta, ma perché Cossiga non tace? Guardi, io non lo so. Ma penso che non dobbiamo prendere

Soltanto dopo l'approvazione della legge, però. E ci vorrebbe un'azione diretta del capo dello Stato presso l'Alta corte. Perché il conflitto di attribuzione si verifica quando c'è incertezza su chi debba esercitare un determinato potere. Ma qui non c'è discussione, perché il potere legislativo è prerogativa del Parlamento, non del capo dello Stato. Dunque non può esserci conflitto di attribuzione. Perché Cossiga non vuole la legge sull'obiezione? La sua è una questione di principio. Del comportamento di Andreotti che opinione ha? Andreotti rivendica i poteri del Parlamento. Come non dargli ragione? La Dc è con Andreotti? Tutta la Dc è con Andreotti. Insomma, andrete avanti... Certo: è una questione di prin-

Aperta la convenzione pri Il segretario attacca Dc e Psi ma è prudente su Cossiga Visentini: «Rischi autoritari»

La Malfa: «Farò il New Deal in Italia»

La Malfa ha aperto ieri la Convenzione del Pri attaccando a fondo la Dc e il Psi. «Voglio fare un New Deal italiano», confida il segretario. E prevede che presto molti uomini di Craxi andranno con lui. Su Cossiga è prudente: «Nella vicenda dell'obiezione di coscienza si sommano due torti: quelli di Dc e Pds e la violenza verbale del presidente». Ma Visentini e Gualtieri vedono «tentazioni autoritarie».

VITTORIO RAGONE

ROMA. Giovedì Giorgio La Malfa ha telefonato a Fellini e gli ha detto: «Maestro, lei sa che faremo la Convenzione nel suo Studio 5, a Cinecittà. Le saremo grati se venisse a consegnarci idealmente le chiavi. Un po' a sorpresa, si è sentito rispondere subito: «Vediamoci la domani mattina». Così, poche ore prima che cominciasse la kermesse dell'Edera, segretario e regista hanno passeggiato a lungo nello Studio 5. Fellini ha apprezzato la coreografia. «Sono felice - ha detto - che la politica chieda aiuto al cinema, e alla fantasia». Lo staff di La Malfa, ben contento della pubblicità inaspettata, ha registrato il colloquio, col consenso del regista.

Con questo filmato-saggio, il Pri ha iniziato ieri pomeriggio la tre giorni programmatica. Lo studio ora è un'arena circolare, moquette in verde, grigio e blu, e fasciata da due pannelli concavi che ritraggono cielo e nuvole: è l'«aria pulita» che La Malfa dice di voler portare nella politica italiana. Sullo sfondo, ci sono vaghe sagome scure di uomini e donne in movimento: è il «paese civile» che dovrebbe riempire le urne dell'Edera. Le simbologie finiscono qui: il tutto nel complesso è molto sobrio e poco rampante, con un tocco di tecnologia affidato ai maxischermi. Il palco è vuoto. Tutti i leader del partito siedono in platea.

Dopo le note di «Va pensiero» e il filmato, La Malfa apre i lavori. Il suo canovaccio politico, ormai, è noto: il Pri «non si pente» delle passate collaborazioni con la Dc, ma è convinto che «il magnifico '89 abbia rimesso tutto, mentre in Italia «la classe dirigente ha fatto bancarotta». Finiva la guerra fredda «i grandi ghiaiaisti dei voti democristiani e comunisti si stanno squagliando». A portata di mano - afferma - c'è «una grande aggregazione di forze che rompe il vecchio schema partitico, retaggio del dopoguerra». I giudizi più roventi sono per la Dc di Andreotti e per il Psi. «Non è vero che il potere logora chi non ce l'ha - dice La Malfa - Invece la regola democratica è chi logora chi ce l'ha da troppo tempo». I socialisti - garantisce - sentono che le simpatie dell'opinione pubblica sono partite su di noi. Se avessero preso a suo tempo posizioni di maggiore indipendenza, potremmo proporre, insieme, il nuovo



Nicola Mancino

FABRIZIO RONDOLINO

Allora, presidente, che sta succedendo? Siamo tutti liberi pensatori. Ognuno può dire quello che pensa. E ognuno può dirsi d'accordo o può dissentire. Già, però Cossiga dice che la maggioranza non c'è più... Perché, un'iniziativa parlamentare deve avere il consenso di tutti i partiti di governo? E da quando? Si dovrebbe mettere nel regolamento la norma secondo cui i partiti di governo e i loro gruppi parlamentari possono presentare un disegno di legge soltanto se preventivamente concordato con gli alleati. Se ci fosse questa norma, allora sì, la maggioranza non ci sarebbe più. Ma questa norma non c'è, nessuno la propone, e la personalità dei gruppi parlamentari non è annullata. Naturalmente, se per il governo questo o quel disegno di legge crea un problema, il governo stesso può sollevare la questione. Ma il governo non ha sollevato nessuna questione.

Anche quelli socialisti? Certo. E poi il governo è un organismo collegiale, e dunque, come in tutti i collegi, vale il principio di maggioranza. Bisogna che almeno la metà più uno dei ministri si dimetta, perché si possa dire che il governo non c'è più. Altrimenti non succede nulla. Presidente, lei sembra molto tranquillo. Eppure Cossiga ha ricominciato ad esternare a tutto campo... Il presidente della Repubblica sta tornando a parlare ex cathedra. Le sue sono idee inter-

Presidente, lei sembra molto tranquillo. Eppure Cossiga ha ricominciato ad esternare a tutto campo... Il presidente della Repubblica sta tornando a parlare ex cathedra. Le sue sono idee inter-

Presidente, lei sembra molto tranquillo. Eppure Cossiga ha ricominciato ad esternare a tutto campo... Il presidente della Repubblica sta tornando a parlare ex cathedra. Le sue sono idee inter-

l'impegno. Faremmo così per qualsiasi legge. Non c'entra il consociativismo, non c'entra le maggioranze che si spaccano. E poi, me lo lasci dire, e chi si dissocia da una legge che ha appena approvato che dovrebbe spiegare il perché. Cossiga insiste molto sul